

ISTITUTO COMPRENSIVO "LINA MANDELLI"

Via B. Luini 2 - 20865 Usmate Velate (MB)

Tel. +39 039672100/ 039671723

sito www.icmandelli.edu.it e-mail mbic8cl00x@istruzione.it – mbic8cl00x@pec.istruzione.it

C.F. 87008080159 - Codice Ministeriale: MBIC8CL00X

Circ. n. 146

Usmate Velate, 26 gennaio 2026

**Alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi e alle loro famiglie,
ai docenti e al personale scolastico
dell'Istituto Comprensivo "L. Mandelli"**

Oggetto: 27 gennaio, Giornata della Memoria – parole per ricordare, parole per scegliere.

*Care bambine e cari bambini, care ragazze e cari ragazzi,
gentili famiglie, gentili docenti e gentile personale della scuola,*

in occasione della Giornata della Memoria desidero invitare tutti ad una riflessione basata sul significato di alcune parole.

Persecuzione viene dal latino *persēqui*: "inseguire / seguire fino in fondo". Non si tratta di qualcosa lasciato all'improvvisazione: è un inseguimento ostinato, che non concede tregua, e che finisce per trasformare qualcuno in un bersaglio permanente, togliendo un po' alla volta spazio, diritti, voce.

Deportazione nasce da *de- + portare*: "portare via, lontano". È una parola che suggerisce l'idea di strappo: della vita sottratta ai luoghi e agli affetti, l'essere spostati contro la propria volontà. Racchiude l'idea di essere "trasportati" come cose, non riconosciuti come persone.

Oppressione viene da *ob- + premere*: "premere sopra". È un peso che grava e schiaccia: non sempre si vede, ma si sente. È l'impossibilità di alzare la testa, di scegliere, di respirare liberi. È una forza che si posa e resta, fino a rendere "normale" l'ingiustizia.

Sterminio deriva da *ex-terminare* (derivato da *terminus* con il prefisso *ex-* "via da / fuori da"): "spingere fuori dai confini". Il significato originale è quello di respingere oltre un limite; la storia del Novecento lo ha trasformato nella parola che nomina il progetto più radicale: non soltanto escludere, ma cancellare. Togliere a qualcuno perfino il diritto di essere esistito.

Queste parole non ci aiutano solo a trovare una spiegazione per il passato, ma servono a riconoscerlo quando questo si ripete in nuove forme diverse. Perché il male, spesso, non entra all'improvviso, avanza per gradi, si appoggia all'abitudine, cerca riparo nell'indifferenza e nel linguaggio che banalizza.

Per questo, nella Giornata dedicata alla Memoria, invito la comunità scolastica a una riflessione adeguata all'età di bambine e bambini, di alunne e alunni; una riflessione capace di educare la consapevolezza nell'uso delle parole che scegliamo, di essere responsabili delle nostre intenzioni quando guardiamo all'altro e di aiutarci a scegliere ciò che decidiamo di non lasciar passare.

*Il Dirigente Scolastico
prof. Daniele Gatti*

Firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.L. n. 39/93